

Presto con fuoco!

Una partitura per l'inclusione scolastica

Quanto e come la musica, nelle scuole piemontesi, educa all'inclusione? Le classi a indirizzo musicali della nostra Regione realizzano ambienti di apprendimento effettivamente inclusivi?

La musica, è noto, ha una forza evocativa straordinaria, accende i sensi e nutre i sentimenti in accordi, spegne i riflettori della solitudine e affama gli animi di melodia, ritmo. Accorda le amicizie e sfuma le incomprensioni. La musica è miracolosa, nelle classi, se adoperata con saggezza e pazienza.

La musica ancora strumenti e musicisti al senso di comunità, alla necessità di non lasciare nessuno "fuori dal gruppo", aiuta quindi a risolvere anche le pressioni psicologiche. L'insegnamento e l'apprendimento della musica ha molto a che fare con il rito, che è ripetitivo, ciclico: la musica, suonata insieme, risolve le differenze e l'isolamento, silenzia gli stereotipi sociali e visivi, è funzionale alla cura. La musica esercita alla costanza, al metodo ma anche alla capacità di introspezione e di comunità, di appartenenza. E infine, incredibilmente, esercita all'entusiasmo (enthèos: essere in dio), all'intelligenza, alla sensibilità, al rispetto.

Frequentare una classe musicale dovrebbe quindi garantire le migliori opportunità per un apprendimento interdisciplinare, interculturale, inclusivo delle differenze di ciascuno. Affabile e vertiginoso. La musica è spesso un laboratorio di rivincita, interpersonale e sociale, perché ci rende simili e soprattutto disponibili e attenti, gli uni agli altri. "La musica mi riscatta dalla matematica che non so, dalle lingue che non parlo, dallo stelle che non posso toccare"¹, è stato detto.

Eppure, proprio nelle classi a indirizzo musicale, istituite oltre venti anni fa, permangono criticità e situazioni stigmatizzanti, che favoriscono l'isolamento e aggravano le vulnerabilità.

Quali sono i fattori facilitanti e quali quelli ostacolanti l'effettiva inclusione di tutti gli alunni e delle alunne iscritte alle sezioni musicali?

A tali interrogativi, una prima risposta nazionale è stata fornita da una ricerca strutturata, organica, realizzata nel 2020 – che non si è limitata a indagare caratteristiche e condizioni delle SMIM in relazione alle pratiche inclusive ma ha suggerito strategie di intervento e fornito indicazioni operative per risolvere situazioni di criticità – e coordinata da Amalia Lavinia Rizzo². All'indagine conoscitiva (realizzata in modo coerente con il modello ICF e con gli indicatori e le domande del *Nuovo Index per l'inclusione*³) hanno collaborato, a suo tempo, tutti gli Uffici scolastici regionali che hanno sottoposto alle SMIM i questionari ai quali, purtroppo, non tutte le scuole hanno risposto. Alle scuole è stato chiesto (si riportano qui le tracce sostanziali dell'indagine) di approfondire gli

¹ Fabrizio Caramagna, aforista fra i più citati al mondo e autore del sito *Aforisticamente*.

² Amalia Lavinia Rizzo è researcher fellow of special education, Dipartimento di educazione, Università di Roma Tre, autrice di «Strumento musicale e inclusione nelle SMIM - Ricerca, itinerari didattici e processi valutativi», Franco Angeli editore (Milano, 2022). Il progetto *Il laboratorio musicale per l'inclusione scolastica: uno strumento di osservazione e valutazione su base ICF-CY e Nuovo Index per l'inclusione*, si è sviluppato da settembre 2015 a febbraio 2019 nel Dipartimento di Scienze della Formazione dell'università Roma Tre (responsabile del progetto, la prof.ssa Lucia Chiappetta Cajola)

³ Nel *Nuovo Index per l'Inclusione* (Booth, Ainscow, 2014) la musica è individuata quale indicatore di pratiche inclusive in grado di promuovere atteggiamenti di rispetto, solidarietà, reciprocità, non violenza.

aspetti pedagogici e organizzativi che rendono il laboratorio ludico-musicale uno spazio e una strategia didattica che sostiene i processi inclusivi nel curriculum di classe e di istituto.

È noto infatti che l'esperienza musicale e sonora promuove lo sviluppo integrale della persona sostenendo i processi cognitivi e della memorizzazione oltre alle condizioni di generale benessere⁴. In che modo è stato quindi realizzato il coinvolgimento attivo degli studenti con Bes e/o disabilità, più o meno severe? L'indagine ha, pertanto, coinvolto la qualità del rapporto tra didattica musicale e l'educazione inclusiva, per potenziare l'inclusività del curriculum della classe e di scuola; la consapevolezza rispetto ai facilitatori e alle barriere presenti nell'attività musicale svolta nelle classi e alle modalità operative ritenute più utili e sostenibili per sostenere e ottimizzare la funzione inclusiva della musica nella scuola.

È da qui che partiamo. La situazione piemontese si presenta sostanzialmente simile a quella nazionale: dai dati piemontesi estrapolati (le scuole che hanno risposto al questionario rappresentano il 65% del totale regionale delle SMIM) emergono criticità relative alla programmazione e alla realizzazione delle attività didattiche e, a rappresentare una barriera all'inclusione, le risposte più frequenti riguardano gli atteggiamenti dei docenti (in termini di collaborazione fra colleghi) e dei compagni.

A seguito quindi di una rapida rivisitazione e rielaborazione dei risultati ottenuti pochi mesi fa, per le scuole della nostra Regione, il *team di progettazione* costituito internamente all'USR per il Piemonte procederà alla definizione delle attività progettuali e formative tenendo conto dello *status quo* e delle criticità emerse, in modo da realizzare interventi funzionali fortemente condivisi con le scuole.

Al centro dell'intero percorso, un percorso formativo e di ricerca-azione ampio e articolato, strutturato essenzialmente su due fasi: una prima fase, generale, coinvolgerà tutte le SMIM per un confronto aperto sulle pratiche e le strategie inclusive nelle classi musicali; una seconda fase, coinvolgerà, invece, solo alcuni Consigli di classe o gruppi dei docenti di strumento: saranno i gruppi di lavoro dai quali saranno emerse le criticità più serie e invalidanti. Questi Consigli saranno messi in grado di realizzare interventi migliorativi concreti e replicabili, anche con l'aiuto degli esperti e attraverso la partecipazione attiva alle attività di ricerca-azione da sviluppare direttamente nelle classi.

La formazione pertanto non sarà mai generica ma sempre di aiuto, utile ai docenti del Consiglio di classe come ai docenti di strumenti e ai docenti referenti per l'inclusione. Non trascurando il coinvolgimento attivo dei dirigenti scolastici. Sarà pertanto privilegiata una dimensione collegiale della formazione, rivolta ai gruppi di lavoro più che ai singoli. I gruppi di lavoro saranno sostenuti nell'affrontare e superare le difficoltà incontrate, ad esempio, nella differenziazione didattica (che molto spesso diviene una barriera, piuttosto che un facilitatore, tanto per gli allievi con Bes, quanto per gli altri); nell'adozione di misure compensative; nell'elaborazione di prove di verifica coerenti con il PEI e con il PDP per lo strumento (anche in relazione alle prove d'esame); nell'utilizzo delle più efficaci tecniche motivazionali; nell'insegnamento di metodi di studio dello strumento per studenti che non riescono a studiare in modo autonomo ed efficace.

Tempo previsto per la realizzazione o la messa a regime del progetto:

⁴ L'importanza dell'educazione "alla musica" e "con la musica" è stata messa in relazione alla trasformazione dei sistemi educativi, con particolare riferimento alle persone "svantaggiate" fra cui le persone con disabilità (Unesco-KACES, 2020)

Fase 1: durata 3 mesi (gennaio-marzo 2023)

- individuazione degli esperti formatori per attività di formazione
- coprogettazione degli interventi formativi /a cura del personale/risorse Usr e degli esperti

Fase 2: durata 3 mesi (aprile-giugno 2023)

- comunicazione alle scuole e raccolta delle adesioni relativa alle fasi formative e di ricerca-azione
- preparazione degli interventi, realizzazione del primo Seminario generale di formazione per tutte le scuole regionali con sezioni musicali e predisposizione degli strumenti di autovalutazione e valutazione

Seminario Regionale iniziale: “La classe è una musica che incanta. Orientamenti pedagogici e strategie didattiche per l’utilizzo e la predisposizione delle partiture del gruppo musicale inclusivo nelle SMIM”

(interno alla Fase 2, da calendarizzare fra fine aprile-inizio maggio 2023 - durata, circa 4 h)

Il Seminario risponderà a due finalità:

Presentazione del progetto e delle iniziative di formazione, a partire dall’illustrazione dei dati SMIM del Piemonte (interventi formativi a cura di USR Piemonte; ROMA TRE/Amalia Rizzo, Marina Chiaro, Cristiano Corsini; CNAPM/Annalisa Spadolini);

Realizzazione di Workshop specifici relativi alla didattica e al processo di valutazione:

- La gestione inclusiva del gruppo musicale (Francesca Vergani)
- La rielaborazione delle partiture (Gabriele Rubino)
- Tecniche di rilassamento corporeo per l’esecuzione strumentale (Maria Teresa Palermo)
- La prova di accesso inclusiva (Maristella Croppo)

Fase 3: durata 3 mesi (settembre - dicembre 2023, per organizzare le attività di programmazione delle scuole in vista della definizione del Ptof e avvio delle attività formative e di ricerca nelle scuole aderenti alla seconda fase del progetto di ricerca-azione)

interventi formativi rivolti ai gruppi di lavoro (consigli di classe e docenti delle SMIM, referenti per l’inclusione di 3-4 istituzioni scolastiche);

Fase 4: durata 6 mesi (gennaio-maggio 2024)

- supervisione dei Consigli di Classe coinvolti nella progettazione inclusiva delle attività e della valutazione
- raccolta dati di monitoraggio e autovalutazione/valutazione delle ricerche-azioni
- focus group del team di progettazione dell’USR-esperti
- elaborazione dei dati e restituzione aperta al territorio